



C O M U N E D I M A R I N E O
PROVINCIA DI

PALERMO

UFFICIO UNICO DEL PARTENARIATO PER LO SVILUPPO LOCALE

Prot.110 7364 18 maggio 2009

OGGETTO: *Comunicazione del Sindaco al 1° Comitato consultivo del Partenariato per lo sviluppo locale.*

**A TUTTI I COMPONENTI DEL COMITATO
CONSULTIVO DEL PARTNARIATO PER LO SVILUPPO LOCALE**

Premessa

Il periodo di programmazione 2000-2006 dei fondi strutturali in Italia, nei differenti obiettivi in cui è stato articolato, ha rappresentato un passaggio importante nell'affermazione di un efficace partenariato economico e sociale.

Mentre, però, in diverse realtà del Centro nord erano già consolidate ampie relazioni concertative che sono state poi facilmente applicate al mondo dei fondi strutturali, nel Mezzogiorno l'attuale ciclo di programmazione ha visto realizzare degli importanti passi in avanti nell'affermazione di tale principio, già a partire dalle fasi iniziali del processo.

Rispetto al precedente ciclo di programmazione, infatti, si è andata affermando una prassi di più costante coinvolgimento nelle sedi di monitoraggio come i Comitati di Sorveglianza, nelle sedi di partenariato appositamente costituite (Forum del Partenariato), nei gruppi di lavoro e nelle sessioni di confronto organizzate a tema.

L'attuale ciclo di programmazione ha visto inoltre l'affermazione di sperimentazioni importanti come il Progetto di Assistenza Tecnica al Partenariato economico e sociale per l'Obiettivo 1 e l'estensione del partenariato relativo ai progetti cofinanziati anche al livello locale, grazie alle varie forme con le quali si è attuata (nel Mezzogiorno come nel Centro Nord) la Progettazione Integrata Territoriale.

Inoltre, l'accresciuta consapevolezza dell'importanza dei fondi strutturali ed i passi in avanti sul terreno della competenza tecnica hanno spesso portato le parti ad esprimere propri motivati punti di vista sulle fasi più importanti dei programmi operativi, come testimoniano i documenti partenariali elaborati in diverse regioni e, a livello nazionale, relativamente ai QCS Obiettivo 1 e 3.

Tuttavia, nonostante questi indubbi passi in avanti, nella fase di attuazione operativa dei programmi e degli interventi, il principio del partenariato è stato spesso interpretato dalle Amministrazioni in chiave di “**mero adempimento**” ai requisiti richiesti, generando, in molti casi, una **caduta di tensione**, come riconosce lo stesso DSPN. Dal canto loro, le parti economiche e sociali hanno spesso trovato inconcludente il loro coinvolgimento, subendo ma anche concorrendo a creare la medesima caduta di tensione.

Al di là di tutte le questioni specifiche da cui tale caduta di tensione può essere motivata, tutto ciò significa che la questione di fondo legata all'attuazione del principio del partenariato socio economico, individuata allora, è tuttora valida: quella cioè, della **diffusione della cultura del partenariato**.

Sia da parte delle Amministrazioni sia da parte dello stesso partenariato, infatti, non vi è ancora consapevolezza di come il partenariato sia parte integrante della metodologia della programmazione e che da questo derivi l'apporto di efficacia insito in un completo, costante e motivato coinvolgimento del partenariato economico e sociale.

In altri termini, da parte delle amministrazioni ancora non si coglie la portata dell'ampio ventaglio di contributi che possono venire dal panorama (estremamente diversificato) degli interessi organizzati, che possono costituire dei veri e propri "**mediatori di conoscenza**", capaci di far funzionare meglio la programmazione; allo stesso tempo, da parte del partenariato non sempre si riesce a percepire l'utilità, ai fini di una migliore rappresentanza degli interessi associativi, che può venire dal coinvolgimento attivo nella realizzazione dei programmi della politica regionale.

Il nuovo ciclo di programmazione, dal punto di vista del coinvolgimento del partenariato, dovrà pertanto avere due punti fermi: da un lato, il **riconoscimento politico** pieno, attivo e permanente del ruolo del partenariato socio economico nell'attuazione della politica regionale, dall'altro la necessità di **rendere visibile la convenienza alla partecipazione** ed al coinvolgimento attivo delle rappresentanze degli interessi.

Tale riconoscimento reciproco deve precedere il nuovo ciclo di programmazione e deve essere sancito in un **Protocollo di intesa** tra tutte le organizzazioni che si candidano a rappresentare interessi nell'attuazione degli interventi di politica e i rappresentanti politici delle amministrazioni interessate.

Il protocollo riguarda le finalità del coinvolgimento, gli obiettivi, gli strumenti le sedi di confronto e ogni altra questione ritenuta rilevante, tenendo conto del livello e delle prassi esistenti.

Un nuovo modello di relazioni partenariali deve pertanto partire da qui: dalla necessità di ridefinire il **rapporto "politico"** tra amministrazioni e rappresentanze degli interessi che sappia rendere conveniente partecipare. In particolare, il nuovo ciclo di programmazione deve saper fare tesoro delle esperienze più avanzate di concertazione del Centro Nord e del Mezzogiorno (come i Patti di concertazione sugli indirizzi di politica economica e di sviluppo, da cui discende il coinvolgimento sui fondi) e delle raccomandazioni del valutatore indipendente del QCS Ob.1 (coinvolgere i livelli politici dell'amministrazione e delle Parti socioeconomiche nel mondo dei fondi strutturali, altrimenti a rischio di autoreferenzialità), rafforzando il ruolo dei fondi strutturali come leva di politica economica.

Finalità del partenariato

Anche alla luce della integrazione della politica regionale comunitaria con la politica nazionale di riequilibrio territoriale finanziata dal FAS, è opportuno ridefinire in primo luogo le finalità del coinvolgimento che sono, in estrema sintesi:

- Utilizzare gli strumenti in cui è formalmente prevista una partecipazione delle parti socio economiche per **promuovere la cultura dello sviluppo partecipato**;
- **Estendere** le regole e le prassi esistenti in materia di interventi cofinanziati anche agli interventi realizzati con risorse nazionali (**Fondo Aree Sottoutilizzate**);
- Partecipare alla **definizione delle scelte strategiche** delle politiche di sviluppo e di riequilibrio definendo atti di programmazione quanto più possibili condivisi dalla politica, dall'amministrazione pubblica, dagli interessi organizzati e dalla cittadinanza, anche al fine di rafforzare la legittimità sociale delle decisioni;
- Migliorare la **trasparenza** dell'azione amministrativa;
- Migliorare la **qualità dell'azione amministrativa** mediante l'apporto della conoscenza posseduta dagli interessi collettivi e da quelli organizzati territorialmente;
- Consentire una efficace **tutela degli interessi** organizzati mediante una trasparente discussione sulle decisioni che li riguardano direttamente;
- Favorire il **coordinamento "tra"** le organizzazioni di rappresentanza degli interessi.

Obiettivi

Se le finalità del partenariato accomunano attori istituzionali e attori socio economici, gli **obiettivi** che ciascuno di loro assegna al coinvolgimento **differiscono**, in ragione della tipologia di soggetto, degli interessi rappresentati, del territorio di riferimento, del Fondo strutturale a cui si fa riferimento.

Le parti socio economiche sono coinvolte nella messa in opera degli interventi cofinanziati e della politica nazionale di riequilibrio con l'obiettivo di:

- contribuire ad **individuare gli indirizzi** strategici della politica di riequilibrio;
- contribuire ad **individuare gli strumenti** più idonei all'attuazione della strategia;
- favorire, dal proprio punto di vista, **la selezione** degli interventi più idonei al perseguimento della strategia ed alla migliore efficacia degli strumenti;
- rafforzare il proprio **ruolo propositivo** (sui progetti da realizzare, sugli obiettivi da raggiungere ecc.);
- **valutare l'attuazione** degli interventi ed il loro impatto sull'economia e sulla società;
- favorire la **circolazione dell'informazione** sulle politiche di sviluppo;
- **tutelare** al meglio ed in maniera trasparente **gli interessi dei propri associati**.

Le Amministrazioni interessate all'attuazione dei Fondi strutturali, in relazione al ruolo svolto, attivano il partenariato socio economico con l'obiettivo di:

- acquisire il **consenso** degli interessi organizzati sulla impostazione della strategia di sviluppo e sugli strumenti necessari per perseguirla;
- **migliorare la qualità** degli interventi mediante l'integrazione del punto di vista degli interessi organizzati nelle varie fasi di programmazione e attuazione degli interventi;
- **arricchire la base informativa** a disposizione delle amministrazioni pubbliche con dati a disposizione delle organizzazioni presenti sul territorio o depositarie di conoscenze settoriali;

- migliorare il coordinamento e l'integrazione anche con **fonti finanziarie diverse**, ivi compresi i programmi europei " non strutturali" per le imprese;
- facilitare la **diffusione dell'informazione** ai destinatari finali degli interventi ed in generale alla cittadinanza;
- migliorare la **trasparenza** dell'azione amministrativa.

Marineo li 18 maggio 2009

f.to IL SINDACO

(Rag. Francesco Ribaudo)